

PARTE DELLA VEGETAZIONE È CARATTERIZZATA DALLA PRESENZA DI DIVERSE PIANTE TRA CUI...

IL CIPRESSO

Il cipresso ha le **foglie** squamiformi (raggruppate cioè in piccoli rametti) di colore verde scuro. Se strofinate, soprattutto in primavera, hanno un odore fortemente aromatico che difende la pianta dai parassiti. E' un albero sempreverde quindi non lascia cadere le foglie durante l'autunno ma le cambia comunque in maniera graduale. Le stesse foglie possono resistere per anni.



I **fiori** sono di colore giallo e fioriscono tra febbraio e maggio.

I **frutti** del cipresso si chiamano galbuli (detti anche "coccole") e sono di forma sferica. Appena si formano sono di colore verde chiaro, quando maturano diventano marroni e legnosi. All'interno dei galbuli sono presenti i semi, chiamati acheni. Quando i frutti sono maturi si aprono e lasciano cadere i semi, che possono dar vita a un nuovo cipresso.

Il **tronco** è colonnare. La corteccia è di colore grigio-marrone e il legno è resistente e caratterizzato da lunghe fessure. I rami partono dalle basi del fusto e danno una forma ovale alla chioma.

Il cipresso può raggiungere i 25 metri di **altezza** nelle nostre zone e i 50 metri nel suo habitat naturale, dove **può vivere** fino a 2000 anni.

Questa pianta ha bisogno di poca **acqua** per vivere, può resistere anche a 5-6 mesi di siccità. Non necessita di molta potatura e si adatta ad ogni tipo di terreno.

Il cipresso è un albero che troviamo vicino alle chiese e ai cimiteri perché è considerato una pianta sacra e perché le sue radici non vanno in profondità e quindi un tempo non andavano a rovinare le casse dei defunti. Non è una pianta autoctona, è stata infatti importata dalle zone orientali vicino al Mar Mediterraneo. Il legno viene utilizzato per costruire cassapanche, armadi e un tempo alcune parti delle navi.

IL PLATANO

Le **foglie** del platano hanno la forma palmata, sono caratterizzate da cinque lobi e hanno il margine seghettato. In primavera sono verdi, mentre in autunno diventano di colore rosso. Il platano è infatti un albero caducifoglie.

I **fiori** nascono tra aprile e maggio, hanno la forma sferica e sono di colore giallo e rosso.



I suoi **frutti** sono legnosi e marroni e contengono i semi chiamati acheni. Quando i frutti si aprono fanno cadere gli acheni che possono dar vita a un nuovo platano.

Il **tronco** è retto, di forma cilindrica, con molti rami. La corteccia rappresenta la particolarità di questa pianta perché è caratterizzata da colori diversi: chiara all'interno e più scura all'esterno. La corteccia esterna è quella più vecchia, che si stacca e cade, mentre la parte interna è quella nuova.

Esistono due antiche leggende legate a questo albero. La prima narra che anticamente il platano abbia nascosto all'interno del tronco un serpente, il serpente dell'Eden: per questo ora la corteccia ha colori diversi e cambia come la pelle di questo animale. La seconda narra invece che questo fu l'albero scelto da Giunone e Giove per festeggiare il loro matrimonio.

Il platano può arrivare a raggiungere i 20/30 metri di **altezza** e i 700 anni di **vita**. Non necessita di molta **acqua**.

Il legno molto duro è utilizzato per costruire mobili e come legna da ardere. Data la sua altezza ha bisogno di sviluppare radici molto profonde.

LA ROBINIA PSEUDOACACIA

La robinia ha una **foglia** composta, con il margine liscio ed ha una forma ovale. In primavera le foglie sono di colore verde mentre in autunno diventano gialle. Anche questo albero è infatti un caducifoglie.



La robinia fiorisce tra aprile e maggio. I **fiori** sono bianchi a forma di grappolo lungo fino a 20 cm. In primavera sono caratterizzati da un profumo molto intenso.

I **frutti** di questa pianta hanno la forma di baccello di colore marrone, sono lunghi, duri e contengono i semi. Se quest'ultimi cadono al suolo possono dare vita ad altre piante.

Il **tronco** è rettilineo ed è caratterizzato da una corteccia liscia e sottile quando l'albero è giovane e ruvida, spessa e dura quando invecchia. All'interno delle fessure della corteccia possono vivere alcuni animali di piccole dimensioni. Nei rami sono presenti delle spine.

La robinia può raggiungere i 20/30 metri di **altezza**, può vivere fino a 60/70 **anni** e non necessita di molta **acqua** per vivere. Questa pianta non è autoctona, è stata importata dall'America da un botanico, Jean Robin, da cui deriva il nome.

Il legno è molto utilizzato come legna da ardere in quanto molto robusto. I fiori vengono utilizzati in cucina per fare le frittelle. Presenta radici molto resistenti.

CONOSCERE IL PAESAGGIO LOCALE

PROGETTO DI CONOSCENZA E VALORIZZAZIONE DELLA ZONA DI SAN PIETRO LUNGO IL SENTIERO DEGLI EZZELINI

Svolto dalle classi:

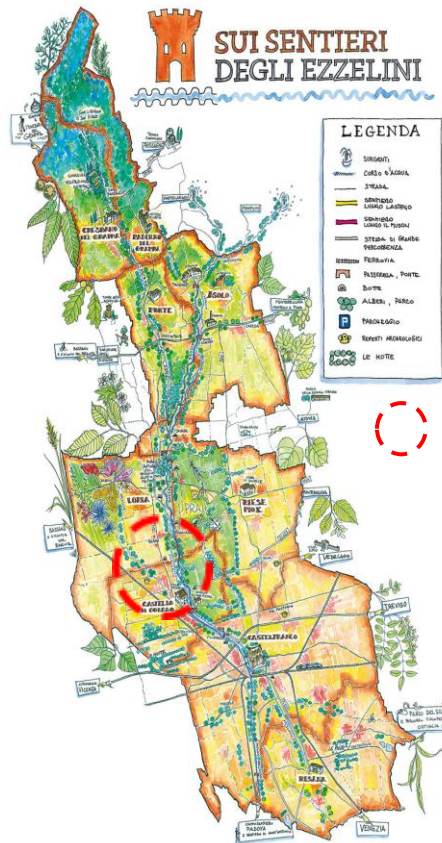
3^ A-B-C

4^ A-B



Scuola Primaria Statale "G. Bianco"

Castello di Godego



NOI
SIAMO
QUI

IL SENTIERO DEGLI EZZELINI

Il Sentiero degli Ezzelini è un percorso turistico lungo 40 km che attraversa 9 paesi della provincia di Treviso: Paderno del Grappa, Crespano del Grappa, Asolo, Fonte, Loria, Riese Pio X, Castello di Godego, Castelfranco Veneto e Resana. Il tratto di Sentiero che attraversa Godego è stato inaugurato nel 2012. È prevalentemente sterrato e segue il corso di alcuni torrenti tra cui il Muson ed il Musonello. Il suo nome deriva da un'importante famiglia medievale che risiedeva in queste zone. Il Sentiero consente a coloro che lo attraversano di immergersi completamente nella natura, di far conoscere la storia e l'arte dei diversi paesi e di valorizzarne il territorio. Lungo il Sentiero è obbligatorio seguire alcune regole che permettono di mantenerlo pulito e sicuro. Infatti, non si può percorrere né a cavallo né in moto, non si possono accendere fuochi, bisogna gettare i rifiuti nel cestino, bisogna raccogliere le feci dei cani e tenerli a guinzaglio. Il Sentiero si può percorrere sia a piedi che in bicicletta, ma quest'ultime non possono superare i 15 km/h.



GLI ELEMENTI NATURALI E ANTROPICI CHE LO CARATTERIZZANO:

IL MUSON

Il Muson è un torrente naturale lungo 20 km. Nasce nei pressi di Asolo e attraversa Fonte, Riese Pio X, Loria, Poggiana, Castello di Godego e Villarazzo. A Castelfranco Veneto di immette nel torrente artificiale Muson dei Sassi che sfocia nel Brenta. Il suo letto è largo circa 5 metri, nel fondo ci sono sassi, piccole rocce, alghe e rami caduti dagli alberi che lo costeggiano. La profondità delle acque del Muson varia a seconda della stagione. I suoi argini sono alti 3-4 metri. Qui vi troviamo erba, rocce, arbusti e cespugli di vario tipo. In alcuni tratti vi è uno steccato che separa il torrente dal Sentiero degli Ezzelini.



IL MUSONELLO

Il Musonello è un torrente artificiale creato nel 1500 per far defluire l'acqua del Muson in caso di piena. Per un lungo tratto i due torrenti scorrono paralleli. Il Musonello veniva utilizzato per l'agricoltura, l'allevamento e anche per le faccende quotidiane. L'acqua del Musonello faceva girare 33 ruote di diversi mulini sparsi lungo il suo percorso. A Castello di Godego c'erano due mulini in funzione: il mulino



1 Botte di San Pietro

Moresco e il mulino Favrin. Il Musonello attualmente è secco.

Nei pressi di San Pietro i percorsi dei due torrenti, Muson e Musonello, si incontrano. Per evitare che le loro acque si mischino è stato costruito una sorta di sottopassaggio che permette al Musonello di passare sotto il Muson. Questo sottopassaggio è chiamato "Botte di San Pietro".

IL SACELLO DI SAN PIETRO



Il Sacello di San Pietro è una delle chiese più antiche del territorio, essa, infatti, è stata costruita nel 1400. Nel corso degli anni è stata ristrutturata ed ampliata.

Con il termine "sacello" si indica una chiesetta che fungeva da destinazione religiosa e che presenta particolari caratteristiche artistiche. Fu eretta per volere di San Prosdocimo, primo vescovo di Padova che attraversò personalmente il nostro territorio. La chiesa è dedicata a San Pietro, primo papa. Il sacello è di piccole dimensioni: 18 metri di lunghezza e 8 metri di larghezza. La sua pianta è rettangolare e ha mattoni a vista. La chiesa ha due entrate, una frontale e una laterale. Ha tetto spiovente e sopra la facciata vi è un piccolo campanile con una campana a corda. Nei muri laterali sono inserite due croci in marmo. All'interno della chiesa vi sono due file di panche in legno, quadri di papi, immagini e statue religiose tra cui quella dello stesso San Pietro, posta nell'altare. Attorno alla chiesa c'è un grande prato verde dove è possibile giocare e fare pic-nic.

LE SCULTURE A SAN PIETRO

La lapide di San Prosdocimo

La lapide di San Prosdocimo è un'opera in marmo realizzata dallo scultore Miguel Miranda Quinones. L'opera è posta all'ingresso del viale di cipressi che porta al Sacello, in essa è scolpito il volto di San Prosdocimo assieme a un'iscrizione del comitato di San Pietro. È Dedicata a San Prosdocimo, primo vescovo di Padova, vissuto nel I secolo d.C.



Natura a San Pietro

L'opera "Natura a San Pietro" è una scultura progettata da alcuni ragazzi della scuola secondaria di Godego (Bergamin Diego ed Enrico Comarin). È stata realizzata in ferro dal maestro Andrea Fantinato nel 2014. L'opera rappresenta due mani che, unendosi, formano un cuore. Si trova nei pressi del Sentiero in un lato del prato.



I primi passi della fede lungo il Muson

L'opera "I primi passi della fede lungo il Muson", progettata da alcuni ragazzi della scuola secondaria di primo grado di Godego, è stata realizzata dallo scultore Miguel Miranda Quinones nel 2012. L'opera è realizzata in un grande sasso in granito proveniente dalle Dolomiti, rappresenta due piante di piedi che percorrono il Sentiero degli Ezzelini. La scultura si trova vicino al sentiero, in un lato del prato.

